

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

WWW.UNIPG.IT



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016 - 2018

(AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 5, LETT. A) DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190)

(ADOTTATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 27/01/2016, MODIFICATO CON D.R.109 DEL28/1/2016 E AGGIORNATO CON D.R. 135 DEL 2/2/2016).

INDICE

SEZIONE I

1. Fonti normative e prassi	
1.1 Legge n. 190 del 6 novembre 2012	3
1.2 D.Lgs. 39 del 8 aprile 2013	3
1.3 La determinazione A.N.AC. 2015 n.12	4
2. Analisi del Contesto di riferimento.	
2.1. Contesto esterno	4
2.2 . Contesto interno	5
3. Modalità di aggiornamento, struttura, contenuti, periodo di riferimento del Piano	6
a) Premessa	6
b) Modalità di aggiornamento	7
c) Struttura	7
d) Contenuti	8
e) Periodo di riferimento	8
4. Iniziative e misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2015 ...	9
4.1 Piano organizzativo	12
4.2 Piano formativo	13
4.3 Predisposizione di verifica interna - Monitoraggio del PTPC e delle misure	15
5. Soggetti coinvolti	
5.1 Responsabile della prevenzione della corruzione	17
5.2 Gli organi di indirizzo politico-di governo	18
5.3 Dirigenti	18
5.4 Il Nucleo di Valutazione di Ateneo, O.I.V. per l'Università	19
5.5. L'Ufficio Legale e contenzioso	19
5.6 Dipendenti dell'Ateneo	19
5.7 Collaboratori dell'amministrazione	20
5.8 Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione	20
6. Definizione di corruzione	20

SEZIONE II

7. Gestione del rischio	21
7.1 Analisi del contesto	22
7.2 Mappatura dei processi	23
7.3 Valutazione del rischio	24
7.3.1 Trattamento del rischio	24
7.3.2 Il monitoraggio e le azioni di risposta	24
8. Risultati della valutazione del rischio	25

SEZIONE III

9. Programmazione delle misure di prevenzione	38
9.1 Misure legali	39
9.2 Rispetto dei termini di cui alla L. 240/1990	39
9.3 Rotazione del personale	40
9. 4 Ulteriori misure	
9.4.1 Segnalazioni di illecito (c.d.whistleblower)	41
9.4.2 Iniziative triennali di prevenzione della corruzione	41
10. Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano	44

SEZIONE IV

11. Il Programma triennale della trasparenza e integrità 2016-2018	44
---	-----------

SEZIONE V

12 Il Codice di comportamento	45
13. Conclusione	46

ALLEGATO n.1 – AREE DI RISCHIO

SEZIONE I

1.Fonti normative e prassi

1.1) Legge n. 190 del 6 novembre 2012

Nel corso del primo triennio la Legge 190 ha avuto interventi legislativi di manutenzione. Il più significativo è stato quello apportato con il D.L. n.90 del 24 giugno 2014, per effetto del quale sono state ridisegnate le competenze dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC). Intervento che poi è proseguito nell'anno 2015 con la L. 69 del 27 maggio 2015 e più precisamente con l'art. 8 con il quale sono state integrate le competenze, attribuite alla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (che pur avendo preso il nome di ANAC per effetto dell'art. 5 c. 3 del D.L. 101/2013 permane nel testo l'originale denominazione), previste all'art. 1 c. 2 della L.190 relativamente alla vigilanza e al controllo sui contratti di cui agli articoli 17 e seguenti del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. [12 aprile 2006, n. 163](#). Inoltre lo stesso art. 8 c. 2 ha modificato il c. 32 dell'art. 1 L. 190 prevedendo che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere, ogni semestre, le informazioni relative alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici. Da ultimo ancora l'art. 8 con il c.3 introduce il comma 32 bis giusta il quale il giudice amministrativo trasmette alla Commissione ogni informazione o notizia rilevante emersa nel corso del giudizio che, anche in esito ad una sommaria valutazione, ponga in evidenza condotte o atti contrastanti con le regole della trasparenza.

In campo legislativo l'anno 2015 ha visto la promulgazione della L. 124 "Delega al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", in cui all'art.7 è posto l'accento sulla necessità della *"precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa"*.

1.2 D.Lgs. 39 del 8 aprile 2013

La legge n. 190/2012 interviene, poi, in materia di dirigenza pubblica, con il dichiarato fine di garantire l'esercizio imparziale delle funzioni amministrative e di rafforzare la separazione e la reciproca autonomia tra organi di indirizzo politico e organi amministrativi. In tal senso, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 approvato in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge anticorruzione, contiene limiti alla possibilità di conferire incarichi a determinati soggetti e forme di trasparenza sugli incarichi stessi.

1.3 La determinazione A.N.AC. 2015 n.12

L'Autorità Nazionale Anti Corruzione con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, ha aggiornato per l'anno 2015 il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) intendendo con ciò fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72, alla luce degli interventi manutentivi di cui al D.L.90/2014. A seguito del mutato quadro l'ANAC si è già espressa su diverse questioni di carattere generale (trasparenza, whistleblowing, RPC, conflitti d'interesse, applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza alle società e agli enti di diritto privato in controllo pubblico o partecipati da pubbliche amministrazioni). E con la determinazione di cui al presente paragrafo, ha evidenziato il suo intento di offrire un supporto operativo che consenta alle pubbliche amministrazioni e agli altri soggetti tenuti all'introduzione di misure di prevenzione della corruzione, di apportare eventuali correzioni, nei redigenti Piani, volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico, indicando alcune "correzioni di rotta".

In particolare l'aggiornamento ha interessato l'ampliamento delle Aree previste nel PNA, individuando altre due tipologie di Aree "Generali" e "Speciali" quest'ultime per alcune amministrazioni fra le quali le Università.

Nell'area generale sono state poi individuate le rispettive attività:

- a) gestione delle entrate, delle spese, del patrimonio;
- b) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- c) incarichi e nomine;
- d) affari legali e contenzioso.

Invece per l'area speciale sono state individuate l'area della "didattica" e della "ricerca scientifica".

Ed è sulla base di questo aggiornamento che si intende strutturare il presente Piano.

2. Analisi del Contesto di riferimento

2.1. Contesto esterno

In data 16 novembre 2015 il RPC ha chiesto sia al Prefetto di Perugia che di Terni, con note prot. 64326 e 64328 di riferire in ordine all'eventuali notizie di influenze criminogene, dirette o indirette nel territorio di competenza, che possano anche incidere negativamente sull'attività istituzionale dell'Università.

Sono stati successivamente sollecitati in data 18 gennaio 2016 con note prot. 3077 e 3079.

¹La Prefettura di Perugia, tramite l'Ufficio Territoriale del Governo ha trasmesso in data 28 gennaio 2016 con nota 7121 elementi di conoscenza e valutazione che evidenziano come nel contesto della Provincia di Perugia "pur non costituendo area di radicamento della criminalità organizzata di tipo mafioso, per le sue caratteristiche costituisce un territorio potenzialmente esposto ai tentativi di infiltrazione, soprattutto finalizzati al reimpiego ed al reinvestimento dei capitali illeciti, anche provenienti dal mercato della droga." L'informativa evidenzia anche l'attività della magistratura e delle forze di polizia precisando che vi è un "interesse dei clan criminali all'acquisto di beni e attività economiche nel territorio umbro favorevoli soprattutto al riciclaggio di denaro".

Inoltre nella stessa informativa il Prefetto precisa che non risultano, comunque, "evidenze o indizi sintomatici di eventuali tentativi della criminalità organizzata di infiltrare o condizionare l'attività delle pubbliche amministrazioni e degli enti locali".

La Prefettura è intervenuta inoltre, in ambito preventivo con l'adozione di provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di 10 ditte aventi sede legale nella Provincia di Perugia.

In merito ai reati contro la pubblica amministrazione, l'informativa non evidenzia alcuna particolare incidenza sul territorio provinciale, indicando in tale settore un numero di denunce molto contenuto nel triennio 2013/2015, seppure con un trend di rialzo per il 2015 per quanto riguarda le deleghe di attività d'indagine dell'Autorità giudiziaria per reati in materia di appalto.

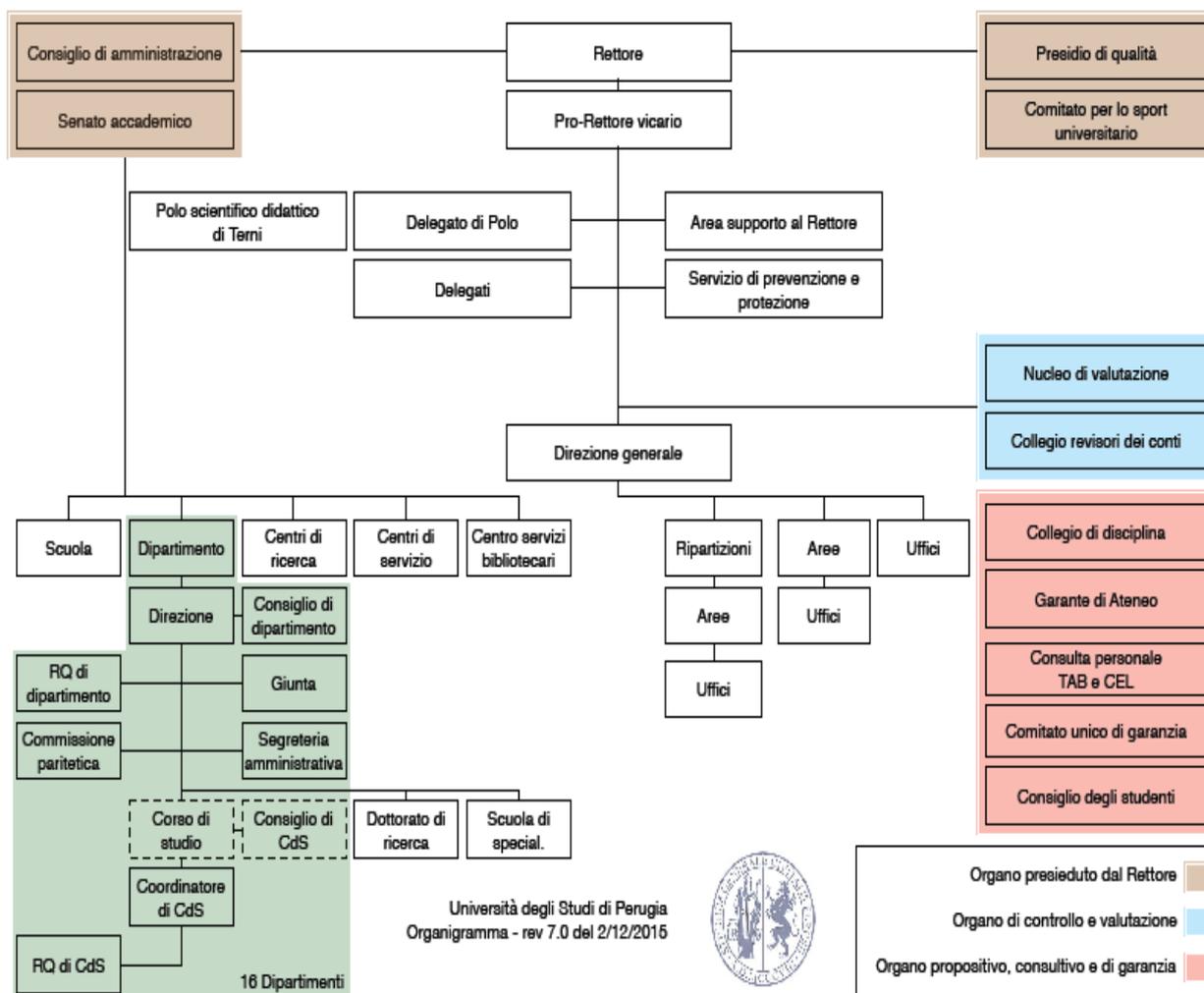
2.2 . Contesto interno

La struttura organizzativa dell'Università è stata interessata dal 1° gennaio 2014 dal riassetto in esito alle disposizioni normative di cui alla L. 240/2010. Tali interventi hanno determinato una rimodulazione delle strutture universitarie sulla base dello Statuto di Ateneo. Il nuovo assetto organizzativo è qui di seguito rappresentato in forma grafica per il cui dettaglio si rinvia al portale on line di Ateneo, sezione "amministrazione trasparente" come precisato nella sezione V del presente Piano, dedicato al programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Per quanto sopra l'amministrazione è strutturata in 16 Dipartimenti, in n. 3 Centri di Eccellenza, n. 13 Centri di Ricerca, n. 6 Centri Interuniversitari e n. 6 Centri di Servizio il cui dettaglio è visibile nel portale di Ateneo alla pagina web <http://www.unipg.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/programma-per-la-trasparenza-e-l-integrita>

¹ Paragrafo originario: Non avendo ricevuto alcuna formale relazione in merito, s'intende rappresentare l'analisi del contesto esterno con un articolo di stampa pubblicato nel mese di gennaio 2015.

In questo si legge: "L'Umbria non è affatto messa male nella graduatoria sulla percezione della corruzione (pubblica e privata). Si trova, nella graduatoria che va dalla regione dove la corruzione è maggiormente percepita - anche in base alle proprie esperienze personali - dai cittadini (la Campania) a quella dove invece è meno percepita (il Trentino Alto Adige), al 17esimo posto su 20. Meglio dell'Umbria, oltre al Trentino Alto Adige, fanno Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Anche se va detto che l'Umbria, pur essendo la quarta regione più virtuosa, presenta un indice di virtuosità assai più basso delle prime tre (oltre la metà, ad esempio di Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta).

Dall'indagine dei dati riportati dal rapporto della Commissione europea "Measuring the quality of government sub national variation" viene fuori che l'Umbria è tra le regioni italiane, che ha indici crescenti, relativi alla percezione della corruzione, sopra la media nazionale (ossia dove l'esperienza e la percezione della corruzione è migliore). Il recente rapporto Confindustria "Il rebus della sviluppo - La corruzione zavorra dello sviluppo" mette in evidenza che l'Umbria (dove la corruzione, pur essendo molto meno della media nazionale, tuttavia c'è), dal 2012 presenterebbe oggi, nell'ipotesi che la corruzione fosse scesa nella stessa percentuale di quella nazionale se questa si fosse allineata ai livelli spagnoli, un Pil più alto di circa il 6%. Che, monetizzato, fa circa 1,27 miliardi. In altri termini, il Pil umbro oggi sarebbe di 22,49 miliardi, anziché di 21,22 miliardi di euro. Numeri che dicono come, anche in Umbria (benché, come detto, il fenomeno sia presente molto meno che nel resto del Paese e meno che nel Centro-Nord), la lotta alla corruzione deve essere una priorità. Ne va della ricchezza della regione e, quindi, del benessere socio-economico di tutti noi. I corrotti e i corruttori sono un cancro che ci riguarda da vicino e che dobbiamo combattere". Al momento, per mancanza della relazione prefettizia, non si ha evidenza quale incidenza d'infiltrazione possa avere il rischio di corruzione nel contesto dell'Università di Perugia.



3. Modalità di aggiornamento, struttura, contenuti, periodo di riferimento del Piano

a) Premessa

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) è il documento previsto dall'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, come modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'ANAC "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" (art. 1 comma 5). Il Piano delinea un quadro strategico complessivo per la prevenzione e il contrasto alla corruzione nel settore pubblico, rispondendo alle finalità indicate dall'art. 1, comma 9, della L. 190/2012.

Gli interventi contenuti nel Piano, nella loro formazione graduale e progressiva, potranno trovare successo solo se gli attori coinvolti saranno consenzienti sulle politiche di prevenzione e, per l'effetto, le accetteranno e le appoggeranno.

b) Modalità di aggiornamento

E' in questa ottica che nel mese di novembre 2015 è stata inviata da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione una informativa agli Organi di Governo, al Nucleo di Valutazione e al Consiglio degli Studenti in merito ai contenuti dell'aggiornamento del PNA, al fine di un coinvolgimento di tali Organi alla "piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e alle misure organizzative necessarie".

Sempre nell'ottica di coinvolgimento dei soggetti appartenenti alle strutture di Ateneo alla redazione del PTPC, in data 26 novembre 2015, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha inviato al Magnifico Rettore, al Direttore Generale, ai Direttori dei Dipartimenti e Centri, al Delegato per il Polo Scientifico Didattico di Terni, ai Dirigenti, ai Segretari amministrativi, al Responsabile amministrativo del Polo Scientifico Didattico di Terni e ai Responsabili di Area senza Dirigente, una nota in cui si chiedeva il contributo per la redazione del nuovo Piano. Tale contributo si concretizzava nell'individuare, eventualmente, nuovi procedimenti e processi attivi nelle strutture di interesse già indicati nel PTPC 2015/2017, o la loro modifica o cancellazione.

Sono pervenute 10 risposte, di cui solo 3 con richiesta di modifica delle schede già presenti.

Caratteristica principale del Piano è quella di configurarsi come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti finalizzati alla prevenzione della corruzione possono essere migliorati, modificati o sostituiti alla luce dei *feedback* che emergono in fase attuativa.

E' quindi intenzione del Responsabile della prevenzione della corruzione promuovere un'azione di controllo, da svolgersi durante l'anno 2016, sullo stato di attuazione dell'esecuzione del presente piano. Gli esiti del controllo saranno utilizzati al fine di elaborare eventuali aggiornamenti del piano nonché per la relazione annuale da presentare entro il 15 dicembre 2016. Oltre a tale azione il presente piano sarà, comunque, aggiornato alla luce del PNA che ANAC adotterà nel corso del 2016 per il triennio successivo.

c) Struttura

Il Piano è strutturato tenendo conto dell'impostazione del vigente Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato da ANAC con delibera n. 72 del 11 settembre 2013, con relative indicazioni contenute nell'allegato n. 1 del P.N.A.

Il PTPC è strutturato in quattro sezioni oltre la presente, che è di carattere introduttivo e illustrativo.

La seconda sezione riguarda la gestione del rischio; la terza è dedicata alle misure di prevenzione legali derivanti da disposizioni normative e facoltative; la quarta riguarda il codice di comportamento che corredo il Piano; la quinta è dedicata alla trasparenza e integrità il cui Piano è allegato al presente.

Quest'anno il Piano farà parte del c.d "Piano Integrato" quale documento unico che sviluppa in chiave sistemica la pianificazione delle attività amministrative dell'università in ordine: alla performance delineata nel suo omonimo piano di cui all'art.10 c.1 lett. a) e art.11 c.2 del

d.lgs.150/2009, alla trasparenza delineata altrettanto nel suo omonimo programma di cui all'art.10 del d.lgs. 33/2013 e dalla prevenzione della corruzione anche questa delineata nel proprio piano di cui alla già richiamata Legge 190/2012.

Il presente Piano è corredato di n. 48 schede riepilogative per ciascun processo identificato in modo tale che i soggetti cui è affidata l'attuazione del piano e il controllo abbiano uno strumento chiaro di lettura.

Per un'adeguata articolazione del Piano sono presenti i seguenti ambiti/macro settori, in aderenza a quanto suggerito nel P.N.A.²:

SOGGETTI: sono indicati i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e le responsabilità (responsabile della prevenzione, dirigenti, dipendenti che operano nelle aree di rischio);

AREE DI RISCHIO: sono indicate solo le aree di rischio obbligatorie declinate all'art. 1, comma 16, l. n. 190 del 2012, come riportate, tra l'altro, nel P.N.A.;

MISURE OBBLIGATORIE ED ULTERIORI: sono indicate le misure previste obbligatoriamente dalla L. n. 190 del 2012, dalle altre prescrizioni di legge, dal P.N.A. e quelle facoltative;

TEMPI E MODALITÀ DEL RIASSETTO: sono indicati i tempi e le modalità di valutazione e controllo dell'efficacia del PTPC adottato e gli interventi di implementazione e miglioramento del suo contenuto.

d) Contenuti

L'aggiornamento del Piano di cui alla deliberazione di ANAC richiamata al paragrafo 1.3, contiene le nuove aree definite "generali" e "speciali".

Per l'effetto il Piano, rispetto a quello dello scorso anno, contiene queste due nuove aree che si sommano alle precedenti 4 aree definite nel PNA "obbligatorie".

Per quanto riguarda l'area generale si è inteso includervi, fra le attività previste, quelle della "gestione delle spese, delle entrate e del patrimonio" e degli "affari legali e contenzioso". Per l'area "specificata" quella della "didattica" e della "ricerca".

Siccome nel precedente Piano, all'area "provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con e senza effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", erano inclusi processi riguardanti la gestione delle spese, delle entrate e del patrimonio, si è inteso, ora, ricollocarli nelle loro naturali, nuove, aree. Per quanto riguarda il processo relativo al "recupero crediti", collocato precedentemente nell'area "provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto per il destinatario", è stato ora ricollocato, nell'area generale relativa alla gestione delle "entrate", attesa la sua natura.

e) Periodo di riferimento

L'arco temporale di riferimento del PTPC è il triennio 2016-2018.

² pag. 25

4 . Iniziative e misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2015

In attuazione della programmazione delle attività inerenti le misure di prevenzione per l'anno 2015 in data 19 febbraio 2015 è stata inviata a tutti i dipendenti dell'Ateneo una scheda sinottica sugli adempimenti previsti nel PTPC, contenente pure i soggetti che devono adempiere, i soggetti verso i quali l'adempimento va reso e il termine temporale di adempimento. Inoltre, in riferimento all'azione definita, è indicato il referente normativo. Le misure sono riportate qui di seguito

Competenza	Ambito	Attività previste	Attività svolta SI/NO	Annotazioni
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Dirigente Ripartizione Personale	Raccordo	Prendere contatti con l'Azienda Ospedaliera per l'individuazione di aree comuni di intervento relativamente alle attività assistenziali svolte dai dipendenti dell'Ateneo che operano in regime di convenzione (anno 2015) .	SI	Vedi verbale della riunione svolta il 30/06/2015 con Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Azienda Ospedaliera di Perugia
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/ Controllo	Attivazione di un protocolli di legalità o patti di integrità ai sensi art. 1 c.17 L. 190/2012 (anno 2015) .	SI	D.D.G. 293 del 21/09/2015
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/ Controllo	Monitoraggio del codice di comportamento di Ateneo al fine di valutare eventuali modifiche ed integrazioni (anno 2015 - 2016 - 2017) .	SI	
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/ Controllo	Riproporre la scheda sinottica sugli adempimenti previsti nel PTPC, contenente pure i soggetti che devono adempiere, i soggetti verso i quali l'adempimento va reso e il termine temporale di adempimento (2015-2016-2017) .	SI	Invio nota prot. 5278 del 19/02/2015
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Trasparenza/ Informazione	Illustrazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (2015-2016-2017) .	SI	Giornata di formazione del 25/05/2015
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Trasparenza/ Informazione	Riferire al Consiglio di Amministrazione semestralmente sull'esecuzione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (2015-2016-2017) .	SI	In luogo di quella semestrale, atteso che l'attività auditing si è protratta oltre i tempi previsti, il RPC ha ritenuto di presentare una sola relazione.

				Detta relazione è stata anche presentata al Senato Accademico in aderenza al principio di condivisione delle attività di cui al PTPC espresse da ANAC nel suo aggiornamento.
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Trasparenza/ Informazione	Riferire semestralmente al Nucleo di Valutazione quale OIV sull'andamento esecutivo del Piano (2015-2016-2017) .	SI	In luogo di quella semestrale, atteso che l'attività auditing si è protratta oltre i tempi previsti, il RPC ha ritenuto di presentare una sola relazione.
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Trasparenza/ Informazione	Coinvolgere i responsabili e i referenti ove esistenti delle strutture ai fine di predisporre un'analisi e una valutazione dei rischi delle attività inerenti le strutture di cui sono responsabili al fine di redigere il successivo piano per il prossimo triennio (2015-2016-2017) .	SI	Nota prot. 67201 del 26/11/2015
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Commissione auditing	Prevenzione/ Controllo	Controllare, a campione, le dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ricevute ai sensi degli articoli 46, 48, 71 e 72 del D.P.R. n.445 del 2000, nonché il rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi e il rispetto dei termini procedurali (2015-2016-2017) .	SI	In funzione della verifiche audit svolte
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/ Controllo	Proposte di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, disciplinando le modalità di accesso senza oneri a carico dell'Ateneo (2015) .	SI	Delibera CdA n. 20 del 20/05/2015 Tuttavia, di fatto, la convenzione non è stata possibile attuarla perché l'Ufficio del Casellario Centrale del Ministero della Giustizia ha fatto presente che la

				convenzione sarà fatta con il MIUR, e alla quale le Università si adegueranno. Per cui nelle more si continuerà ad utilizzare il sistema tradizionale. Delibera CdA con Infocamera, convenzione attuata dal Responsabile accertamenti, Dott.ssa Ilaria Marzullo.
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/ Vigilanza	Monitorare, ai sensi del c. 9 lett. e) dell'art.1 della L. 190 "i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione" (2015-2016-2017).	NO	Al momento non si ha evidenza
Direttore Generale e Dirigenti	Prevenzione/ Controllo	Monitorare le attività e i relativi processi e proporre al Responsabile della Prevenzione della Corruzione eventuali modifiche o integrazioni al PTPC (2015-2016-2017).		
Direttore Generale e Dirigenti	Controllo	Segnalare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni (2015-2016-2017).	NO	Al momento non si ha evidenza
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Formazione	Corso di formazione (2015-2016-2017).	SI	Giornata del 25/05/2015
Responsabile della Prevenzione della Corruzione – Responsabile della trasparenza	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2014	Definire direttive in ordine agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni in attuazione del d.lgs. 33/2013, quale misura per il raggiungimento del fine presente nella Legge 190		Confronto con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

		(2015).		
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2014	Raccomandare alla direzione generale di uniformare le procedure amministrative di competenza delle strutture (2015).	NO	Al momento non si ha evidenza perché sono in corso gli audit presso le strutture, al termine dei quali, sulle evidenze di questi, saranno formulate eventuali raccomandazioni
Direttore Generale	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2014	Definire le linee guida sulla redazione provvedimenti amministrativi (2015).		Al momento non si ha evidenza perché sono in corso gli audit presso le strutture, al termine dei quali, sulle evidenze di questi, saranno formulate eventuali raccomandazioni
Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Direttore Generale, Dirigenti, Segretari Amministrativi, Direttori Dipartimenti e Centri, Polo Terni	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2014	Verificare, d'intesa con il Direttore Generale e i Dirigenti e i Direttori dei dipartimenti e i segretari amministrativi, la possibile rotazione degli incarichi (2015-2016-2017).	NO	Sarà fatta nell'ultimo quadrimestre

4.1 Piano organizzativo

Secondo quanto previsto nel P.T.P.C., il Responsabile della prevenzione della corruzione, con nota del 19 febbraio 2015, ha chiesto ai Dirigenti, ai Direttori dei Dipartimenti e Centri, ai responsabili di Area senza Dirigente di confermare la designazione già fatta nel 2014 o individuare e designare per la struttura di propria competenza un nuovo referente con il compito di:

- a) coadiuvare il Responsabile per la prevenzione della corruzione nel monitoraggio del rispetto delle indicazioni del PTPC;
- b) relazionare periodicamente al Responsabile della prevenzione della corruzione sul grado di attuazione del PTPC nella struttura di competenza;

- c) segnalare al Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni esigenza di modifica del Piano sia ai fini dell'aggiornamento, sia ai fini della tempestiva informazione in merito a rischi incombenti;
- d) formulare proposte sull'attività di formazione, individuando il personale appartenente alle strutture da inserire nei percorsi formativi.

Sono stati indicati 29 referenti su 39, di cui il 63% appartengono al ruolo del personale tecnico-amministrativo, per il restante 37% sono docenti o ricercatori.

Il successivo 29 aprile presso la Sede Centrale dell'Ateneo, si è tenuto un incontro tra il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Referenti dell'attuazione del PTPC, al fine di esplicitare in modo ancora più specifico i compiti di questi ultimi e di accordare i flussi informativi da trasmettere periodicamente al RPC.

4.2 Piano formativo

La legge 190/2012 afferma il principio che la formazione è lo strumento cardine della prevenzione della corruzione. In questa ottica già nel precedente Piano triennale si confermava l'impegno relativo ai percorsi formativi e di sensibilizzazione sulle tematiche dell'etica e della legalità che sono stati così concretizzati:

Il giorno 25 maggio 2015, presso il Dipartimento di Matematica e Informatica, i Dirigenti, i Capi Area, i Responsabili di ufficio, i Segretari Amministrativi di Dipartimenti e Centri, il Responsabile amministrativo del Polo scientifico-didattico di Terni, i Direttori dei Dipartimenti e dei Centri, il Delegato per il Polo scientifico-didattico di Terni, i Referenti per l'esecuzione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, sono stati invitati a una giornata di formazione in materia di:

- a) etica e deontologia del Funzionario pubblico;
- b) anticorruzione e trasparenza, normative e i meccanismi previsti nella L.190/2012, nel d.lgs. 33/2013 nel contesto dell'amministrazione universitaria;
- c) Codice di Comportamento dell'Ateneo e doveri del dipendente;
- d) ruolo dell'ANAC nell'ambito della L.190/2012.

In data 19 febbraio 2015 è stata inviata a tutti i dipendenti dell'Ateneo una scheda sinottica sugli adempimenti previsti nel PTPC, contenente pure i soggetti che devono adempiere, i soggetti verso i quali l'adempimento va reso e il termine temporale di adempimento. Inoltre, in riferimento all'azione definita, è indicato il referente normativo.

In data 29 aprile 2015 presso la Sede Centrale dell'Ateneo, si è tenuto un incontro tra il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Referenti dell'attuazione del PTPC, al fine di esplicitare in modo ancora più specifico i compiti di questi ultimi e di accordare i flussi informativi da trasmettere periodicamente al RPC.

Nel contesto strategico preventivo, è pianificata l'opera formativa "professionale" - intesa, quale dettato costituzionale (art. 35 c.2 Cost.) ovvero come strumento di crescita della

personalità, al fine, peraltro, di far condividere una visione etica della pubblica amministrazione.

Parallelamente a questo processo di valorizzazione della cultura della legalità, della integrità e della trasparenza, la Legge n.190, impattando sulle principali fonti normative della pubblica amministrazione (L.241/1990, il D.Lgs. 165/2001 e il D.Lgs. 163/2006) e su alcuni dei loro principi fondamentali (pubblicità e trasparenza) e offrendone una diversa chiave di lettura con implicazioni immediate e pratiche, declina una serie di misure di formazione volte ad analizzare le novità normative e a creare conoscenze e competenze tese a ridurre, dal punto di vista gestionale, il rischio di corruzione.

In particolare:

- i cc. 8 e 11 dell'art. 1 della L.190 2012, prevedono la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione, eventualmente verificando l'esistenza di percorsi anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti sui temi dell'etica e della legalità;
- il c. 44 dell'art. 1 innovando l'art. 54 "Codice di comportamento" del D.Lgs. 165/2001, introduce, al c.7, la previsione che le pubbliche amministrazioni verifichino *"annualmente lo stato di applicazione dei codici e organizzino attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione degli stessi"*. La formazione va intesa quale dettato Costituzionale (di cui all'art. 35 c.2 *"Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori"*), ovvero come strumento di crescita della personalità, al fine peraltro, di far condividere una visione etica della pubblica amministrazione al funzionario che deve essere in grado di poter comprendere, interiorizzare la formazione ricevuta (azione empatica).

Saranno avviati percorsi di formazione on-line, tramite l'uso della piattaforma Moodle, dedicati alla formazione a distanza per il personale di Ateneo.

Si ritiene di sviluppare interventi di formazione articolati su:

- 1) Una formazione generalizzata che abbia come caratteristica principale la diffusione dei principi normativi e la contestualizzazione dei profili di rischio legati alle attività svolte in Ateneo. Tale intervento dovrà avere un forte impatto comunicativo diretto a stimolare la condivisione di principi etici e il rifiuto dell'illegalità.
- 2) Una formazione specifica diretta ai Responsabili, Dirigenti e Direttori di Dipartimento e delle strutture periferiche, con l'obiettivo di chiarire le responsabilità e le procedure da attivare per evitare/segnalare il verificarsi di episodi di corruzione tra il personale.

Il contenuto non potrà prescindere da:

- a) una parte introduttiva che spieghi cos'è la corruzione, cosa rientra in tale fattispecie ai fini del presente Piano, e gli adempimenti richiesti dalla Legge 190/2012, compreso il Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche amministrazioni;

b) l'esplicitazione degli elementi per prevenire e arginare i fenomeni corruttivi, giungendo a dettagliare il ruolo che ciascuno ha all'interno della propria organizzazione al fine di riconoscere ogni eventuale situazione di rischio.

Sono state pubblicate le linee guida triennali dell'Ateneo per la formazione del personale dell'Ateneo cui il RPC farà riferimento per i corsi di formazione durante l'anno 2016.

4.3 Predisposizione di verifica interna - Monitoraggio del PTPC e delle misure

Con ordine di servizio n. 15 del 30 giugno 2015 è stata ridefinita la composizione della Commissione auditing, deputata a presidiare la realizzazione di un controllo sulla correttezza e regolarità amministrativa delle procedure e degli atti adottati, sugli eventuali scostamenti rispetto alle norme primarie e secondarie e sulle disposizioni contenute nel PTPC.

Il processo di Audit svoltosi tra agosto e novembre 2015 ha visto il coinvolgimento di quattro Dipartimenti, due Centri e due strutture dell'Amministrazione centrale di cui una Ripartizione ed un'Area, e ha prodotto una serie di giudizi rispetto agli ambiti verificati classificate come non conformità, raccomandazioni e osservazioni.

Le risultanze degli audit hanno evidenziato quanto segue:

1. criticità comuni per la maggior parte delle strutture auditate;
2. criticità verosimilmente influenzate da alcune variabili quali la non conoscenza del Piano, la mancanza di un processo formativo di base ad es. sui principi di diritto amministrativo e su quelli inerenti ai contratti pubblici, nonché percezione del Piano come ulteriore aggravio burocratico, non cogliendone invece l'importanza e il significato;
3. necessità di incontri formativi e/o di confronto sui temi principali del Piano, per accrescere il coinvolgimento, la condivisione e la consapevolezza degli obiettivi nelle relative attività di attuazione, superando così la percezione del mero adempimento burocratico.

Al fine di garantire un sistematico monitoraggio di tutte le strutture il processo di audit terminerà entro il 2017. Le strutture che saranno sottoposte ad audit nel corso del 2016 sono state estratte in misura del 50%, in occasione della seduta della Commissione auditing del 30 novembre 2015.

Di seguito si riporta l'elenco delle strutture rimaste da auditare nel biennio 2016-2017

Dipartimenti da Auditare	Data
Dipartimento di Ingegneria civile ed ambientale	2016
Dipartimento di Lettere, lingue, letteratura e civiltà antiche e moderne	2016
Dipartimento di Matematica e Informatica	2016
Dipartimento di Scienze chirurgiche e biomediche	2016
Dipartimento di Giurisprudenza	2017
Dipartimento di Ingegneria	2017
Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari ed ambientali	2017
Dipartimento di Scienze Farmaceutiche	2017
TOTALE	8

Centri da Auditare	Data
CSB – Centro Servizi Bibliotecari	2016
CAMS – Centro di Ateneo per i Musei Scientifici	2016
CERB – Centro Eccellenza di Ricerca sulla Birra	2016
CUME – Centro Universitario di Microscopia Elettronica	2016
CLA – Centro Linguistico di Ateneo	2017
CEMIN – Materiali innovativi nanostrutturali per applicazioni chimiche, fisiche e biomediche	2017
Centro di servizi per la ricerca pre-clinica	2017
SMAArt - Tecnologie scientifiche innovative applicate alla ricerca archeologica e storico-artistica	2017
TOTALE	8

Ripartizioni	Data
Area Recupero Crediti	2016
Ripartizione gestione delle risorse finanziarie	2016
Ripartizione Tecnica	2016
Direzione generale	2017
Ripartizione servizi informatici e statistici	2017
Ripartizione del Personale	2017
TOTALE	5

Con nota del 23 luglio 2015 è stato chiesto ai Dirigenti di relazionare sull'attuazione delle misure di prevenzione previste nel PTPC nel corso del primo semestre.

Sono pervenute risposte solo da due Ripartizioni, i cui Dirigenti hanno dichiarato di aver attuato alcune delle misure previste, ad eccezione della rotazione del personale, non sono attuabili per ora, considerata una recente riorganizzazione della struttura e una decorrenza dell'incarico dirigenziale da pochi mesi. Comunque i redigenti precisano che non è stata percepita situazioni di potenziale corruzione.

5. Soggetti coinvolti

5.1 Responsabile della prevenzione della corruzione

La L. 190/2012 prevede in ciascuna amministrazione la nomina di un Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7) e per l'Ateneo di Perugia, con D.R. n.462 del 27 marzo 2013, è stato nominato il Dr. Vito Quintaliani (Cat. EP2), Responsabile dell'Area Servizi Normativi e Recupero Crediti della Direzione Generale, che si avvale del Servizio di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il d.lgs. n.39 del 2013 ha attribuito poi nuovi compiti al Responsabile della prevenzione della corruzione, relativi alla vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità.

Inoltre, secondo quanto previsto nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici all'art. 15 del D.P.R. n. 62 del 2013, *"il responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art.54, comma 7, del D.lgs. n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2 della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio."*

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- propone all'organo di indirizzo politico il Piano triennale di prevenzione della corruzione (art.1 c.8);
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, c. 8);
- verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità (art.1 c.10 lett.a);
- propone modifiche dello stesso Piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art.1 c.10 lett.a);
- verifica d'intesa con il Direttore Generale e il Dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art.1 c.10 lett.b);
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione (art.1 c.10 lett.c);
- pubblica entro il 15 dicembre di ogni anno, sulla nuova sezione "Amministrazione trasparente" del Portale di Ateneo, la relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al CDA (art.1 c.14);
- riferisce sulla propria attività nel caso in cui il CDA o il dirigente responsabile lo richiedano (art.1 c.14);
- cura la pubblicazione del presente piano nella citata sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile, come precisato dalla circolare n.1 del 25/1/2013 del Dipartimento Funzione Pubblica, inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività, riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare ne informa tempestivamente il dirigente preposto all'Ufficio cui il dipendente è addetto e all'Ufficio legale affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti affinché sia accertato il danno erariale;
- ove, invece, riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, presenta denuncia alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'Autorità nazionale anticorruzione.

5.2 Gli organi di indirizzo politico-di governo

L'organo di indirizzo politico, come individuato al paragrafo 1.3:

- adotta, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti e lo trasmette all'ANAC ai sensi dell'art. 1 c. 8 della L.190/2012;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera n. 144 del 7 ottobre 2014, è intervenuta per dirimere dubbi interpretativi e applicativi in merito agli obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni precisando che per le Università questi sono identificati: nel Rettore, nel Consiglio di Amministrazione e nel Senato Accademico ove questi mantenga alcuni importanti competenze, quali quella statutaria e regolamentare e, sia pure in via prevalentemente consultiva, anche su decisioni strategiche dell'università. Siccome anche nella L.190 sono previsti gli organi di indirizzo politico, per analogia, questi possono essere identificati negli stessi come individuati da ANAC ai fini del d.lgs. 33/2013.

5.3 Dirigenti

I Dirigenti, per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- concorrono alla definizione delle misure di prevenzione idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti (combinato disposto art. 16 *l. bis* e art. 27 d.lgs. n. 165 del 2001);
- forniscono le informazioni richieste dal RPC per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (combinato disposto art. 16 *l. ter* e art. 27 d.lgs. n. 165 del 2001);

- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (combinato disposto art. 16 *l quater* e art. 27 d.lgs. n. 165 del 2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano misure gestionali finalizzate alla prevenzione della corruzione (art. 16 e 55 *bis* d. lgs. 165/2001).

5.4 Il Nucleo di Valutazione di Ateneo, O.I.V. per l'Università

Il Nucleo di Valutazione di Ateneo, O.I.V. per l'Università:

- partecipa al processo di gestione del rischio; considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'Ateneo (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001).

5.5. L'Ufficio Legale e contenzioso

L'Ufficio Legale e contenzioso cura soltanto la fase istruttoria dei procedimenti relativa ai dipendenti che prestano servizio in una struttura priva di Responsabile con qualifica dirigenziale, oppure nel caso di violazioni per cui è prevista una sanzione superiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per più di 10 giorni.

5.6 Dipendenti dell'Ateneo

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPC, al cui violazione costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o al Servizio che ha la competenza dei Procedimenti disciplinari (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 *bis* l. n. 241 del 1990).

In tale ambito si rileva un aspetto critico per le Università dato dalla compresenza del personale docente e ricercatore che ha un rapporto di lavoro diverso rispetto al restante personale universitario. Mentre quest'ultimo è regolato ai sensi dell'art. 2 D.Lgs. 165/01 c. 2 (disciplinato dal codice civile (capo I, titolo II, libro V) e dal c.3 (contratto collettivo), il primo, cioè il personale docente e ricercatori è regolato ai sensi del c. 3 dell'art. 2 D.Lgs. 165/01 ed è in particolare regolato, ora, dagli art. 6, 7 e 10 (quest'ultimo relativo alla competenza disciplinare affidata ad un'apposita commissione su attivazione del procedimento da parte del Rettore) della L. 240/2010, con separazione quindi dei poteri. Ciò determina l'incertezza di estendere, nel PTPC, le misure anche nei confronti di detta categoria di personale.

5.7 Collaboratori dell'amministrazione

I collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel PTPC;
- segnalano le situazioni di illecito.

5.8 Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in riferimento all'organizzazione amministrativa dell'Università costituita oltre che dalle Ripartizioni dell'amministrazione Centrale, dai Dipartimenti e Centri a questi equiparati, intende, anche per il presente piano, avvalersi di referenti con il compito di:

- a) coadiuvare il Responsabile per la prevenzione della corruzione nel monitoraggio del rispetto delle indicazioni del PTPC;
- b) relazionare periodicamente al Responsabile della prevenzione della corruzione sul grado di attuazione del PTPC nella struttura di competenza;
- c) segnalare al Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni esigenza di modifica del Piano sia ai fini dell'aggiornamento, sia ai fini della tempestiva informazione in merito a rischi incombenti;
- d) formulare proposte sull'attività di formazione, individuando il personale appartenente alle strutture da inserire nei percorsi formativi.

Pertanto i referenti per le Ripartizioni s'intendono i Dirigenti e i Responsabili di Area le cui ripartizioni sono prive di Dirigente, mentre per i Dipartimenti e Centri i Responsabili continuano ad essere gli stessi dell'anno 2015, salvo eventuali sostituzioni nel corso di vigenza del Piano.

6. Definizione di corruzione

Il meccanismo dell'agire della pubblica amministrazione si deve conformare oltre che al principio di legalità anche a regole costituenti espressione dei valori essenziali e irrinunciabili di carattere generale fondanti il comportamento di chiunque abbia un rapporto interpersonale, e in quanto ciò ben adattabili al funzionario pubblico. E' a questo paradigma che il meccanismo dell'agire della pubblica amministrazione, in una al requisito della legittimità sul piano formale, è proiettato per raggiungere la pienezza di un comportamento eticamente corretto dei suoi funzionari, quale espressione di un'etica pubblica, la cui essenza è rinvenibile in tre indispensabili principi costituzionali: nel dovere del cittadino pubblico impiegato cui sono affidate le funzioni pubbliche, di adempierle con disciplina ed onore (art.54 Cost.), nell'assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione (art.97) e nel dovere del "pubblico impiegato" di servire esclusivamente la Nazione da parte dei pubblici impiegati (art.98), che si compendiano con il principio di responsabilità affermato dall'art. 28 della Cost. giusta il quale i funzionari e i pubblici dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono

strettamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti.

Quindi "l'etica pubblica" consiste nella costruzione di regole morali di comportamento per i funzionari pubblici, che conformano l'azione di questi al principio di legalità che presidia la cura concreta degli interessi specificamente attribuiti all'amministrazione di appartenenza. Quando il concreto funzionamento dell'agire del funzionario pubblico, nell'ambito di questo quadro etico, non risponde più ai suoi principi, l'agire dell'amministrazione subisce una frattura, una rottura, è corrotto (nel senso etimologico di "cor ruptus" cuore rotto ovvero "cum rumpere" rompere con qualche cosa. Per cui la corruzione si contrappone all'etica pubblica e costituisce la negazione assoluta del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione (audizione del ministro per la P.A. con le Commissioni parlamentari) e conduce ad una gravissima alterazione dell'agire della pubblica amministrazione, influenzando quindi complessivamente sulla sua "immagine e reputazione"³ generando "un clima di sospetto, una nebbia mefitica che sembra tutto avvolgere e genera sfiducia da parte dei cittadini onesti"⁴.

In definitiva la corruzione così come strutturata la legge è comprensiva di varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri una deviazione del principio di legalità da parte del funzionario pubblico, determinate il mal funzionamento dell'amministrazione, conosciuto con l'anglicismo di "*mala administration*", che conduce poi ad una conseguenza di responsabilità disciplinare, amministrativa e contabile che potrebbe degenerare anche in fatti penalmente rilevanti al fine di ottenere vantaggi privati.

La Corte dei Conti, nel discorso di apertura dell'anno giudiziario 2013, ha posto in evidenza come la corruzione sia divenuta da "fenomeno burocratico/pulviscolare, fenomeno politico-amministrativo-sistemico.". "La corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica, da un lato, la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni, e, dall'altro (...) l'economia della Nazione". E più recentemente.

SEZIONE II

7. Gestione del rischio

La definizione di rischio fa riferimento all'effetto dell'incertezza sulle attività o sugli obiettivi di un'organizzazione. Si ricomprendono, pertanto, fra i rischi, tutti gli eventi che, al loro manifestarsi, hanno un impatto sul raggiungimento degli obiettivi strategici ed operativi dell'organizzazione.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

³ A questo riguardo l'art.1, c.1 del D.L. 3/8/2009, n.103, convertito dalla L. 3/10/2009 n.141 (che ha modificato l'art. 17,c. 30 ter del D.L. 1°/7/2009 n.78) prevede che " Le Procure della Corte dei Conti esercitano l'azione per il risarcimento del danno all'immagine nei soli casi e nei modi previsti dall'art.7 della L. 27/03/2001 n.97 (reati contro la pubblica amministrazione)

⁴ Così nel 2009, il Presidente della Corte dei Conti nell'intervento di inaugurazione dell'anno giudiziario

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La pianificazione ovvero la prevenzione, mediante l'adozione del P.T.P.C., è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

Quando si parla di prevenzione e contrasto alla corruzione, si parla, in realtà, di analisi e gestione del rischio, ossia del processo di *risk management*, relativo quindi alla fattispecie degli eventi corruttivi, mediante il quale si misurano o si stimano i rischi che possono influenzare negativamente le attività e gli obiettivi della pubblica amministrazione, ossia il corretto perseguimento dell'interesse pubblico.

Valevoli anche per la fattispecie del *risk management* per gli eventi corruttivi, come è puntualizzato nel PNA, sono le norme UNI ISO 31000 che prevedono, per il processo di risk management le seguenti fasi:

- 1) **Analisi del contesto:** consistente nella presa in esame dei modi in cui il rischio è considerato e affrontato all'interno della singola organizzazione;
- 2) **Mappatura dei processi:** consistente nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. La mappatura dei processi consente l'individuazione delle aree a rischio entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.
- 3) **Valutazione del rischio:** consistente, per ogni processo o fase di esso, nell'analisi dei rischi in termini di probabilità di accadimento e impatto generabile a seguito del loro verificarsi. È realizzato attraverso due sotto fasi:
 - 3.1) **Trattamento del rischio:** riguarda la presa in esame del sistema dei controlli interni vigente nell'amministrazione al fine di identificare i rischi "scoperti" sui quali è necessario agire in via prioritaria formulando delle misure di prevenzione;
 - 3.2) **Monitoraggio, aggiornamento e comunicazione:** presuppone interventi continui volti a identificare eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno e a garantire la costante raccolta e diffusione delle informazioni.

7.1 Analisi del contesto

All'interno dell'Università non risultano esservi manifestazioni, anche verbali, di una percezione del rischio corruttivo di evidenza penale in relazione all'organizzazione amministrativa di cui si è dato contezza al paragrafo 2.2.

Tuttavia in considerazione del concetto di corruzione in senso lato, come declinato al paragrafo 6, l'Università, nel corso del 2015, gli sono stati notificati ricorsi amministrativi come qui di seguito specificati.

Avverso procedure concorsuali, i ricorsi sono stati n. 5: 1 ricorso straordinario al Capo dello Stato inerente una procedura concorsuale per l'assegnazione di moduli di insegnamento, 3

ricorsi al Tar per l'impugnazione della graduatoria di ammissione ai corsi di Tirocinio Formativo Attivo (c.d. TFA), 1 ricorso al Tar per l'impugnazione del Regolamento interno di Ateneo che disciplina la chiamata diretta dei professori e per la conseguente impugnazione della chiamata diretta effettuata dall'Università in base alla norma regolamentare impugnata.

Per quanto riguarda le procedure di gara per affidamento di lavori, forniture e servizi non sono stati presentati ricorsi nell'anno 2015.

Per completezza, si rappresenta che tutti i ricorsi presentati nel corso del 2015 avverso le procedure per l'ammissione ai corsi di laurea ad accesso programmato ed alle scuole di specializzazione di area sanitaria sono inerenti a procedure gestite a livello ministeriale e, quindi, di rilevanza nazionale, in cui gli Atenei svolgono un ruolo meramente esecutivo.

7.2 Mappatura dei processi

Per procedere alla mappatura dei processi per il presente PTPC, lett.b), è stata svolta un'attività preliminare di conoscibilità che ha coinvolto i soggetti richiamati al paragrafo 3 lett. b). Sostanzialmente l'attuale Piano riproduce quello dello scorso anno per quanto riguarda i processi i quali sono stati integrati prestando maggiore attenzione, in ossequio alle indicazioni contenute nell'aggiornamento del PNA, per quelli riguardanti l'area "Affidamento di lavori, servizi e forniture". Inoltre per le richiamata Area Generale e Speciale sono stati introdotti altri nuovi processi riguardante le attività relative alla "gestione delle entrate e degli affari legali e contenziosi", nonché processi inerenti l'area speciale della Ricerca Scientifica.

Per ogni processo mappato la valutazione del rischio si è sviluppata mediante tre fasi:

- identificazione del rischio
- analisi del rischio
- ponderazione del rischio

Per quanto sopra i nuovi processi mappati sono stati individuati come dettagliati al paragrafo 8.

I risultati dell'attività sopra descritta sono stati raccolti in schede che illustrano in dettaglio:

- l'area di appartenenza del processo;
- il processo mappato;
- l'individuazione delle fasi del procedimento a rischio;
- la descrizione del possibile rischio di corruzione;
- l'indice di rischio;
- le misure legali da adottare per il processo;
- le misure facoltative da adottare per il processo.

Tali schede nel numero di 48 costituenti l'Allegato n.1, corredano il presente PTPC e costituiscono, quindi, parte integrante e sostanziale del Piano.

7.3 Valutazione del rischio

Per ogni processo mappato la valutazione del rischio si è sviluppata mediante tre fasi:

- identificazione del rischio consistente nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi;
- analisi del rischio consistente nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio;
- ponderazione del rischio consistente nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

L'analisi del rischi permette di ottenere una classificazione degli stessi in base al livello di rischio più o meno elevato.

A seguito dell'analisi, i singoli rischi ed i relativi processi identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili e da valutare ai fini del trattamento.

Si è poi attribuito a ciascun processo l'indice di rischio tenuto conto dell'all. n. 5 al P.N.A.. in cui sono esplicitati gli indici con una scala di valori da 1 a 5 dei processi relativi alla valutazione della loro probabilità e del loro impatto.

L'indice è, in definitiva, rappresentato da un valore numerico massimo di 25 che è determinato dal prodotto delle due medie risultanti dai valori relativi a ciascuno dei due indici di valutazione: 1) delle probabilità; 2) dell'impatto. Ciò significa che il rischio è maggiore all'aumentare del suo valore, raggiungendo con il valore massimo di 25 il maggiore rischio.

7.3.1 Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri. Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione.

7.3.2 Il monitoraggio e le azioni di risposta

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto e a seguito delle azioni di risposta ossia della misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

8. Risultati della valutazione del rischio

La valutazione del rischio come sopra analizzata per ciascun processo inerente le 7 aree identificate nel presente Piano, sono rappresentate dalla sottostante tabella sinottica:

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUPZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	Reclutamento	Procedure relative al reclutamento di personale tecnico e amministrativo e dirigente, comprese le categorie riservatarie di cui alla L. 68/1999	2,33	2,25	5,25	Ripartizione del Personale	a) Previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari. b) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata a favorire il reclutamento di candidati particolari.	Audit semestrale a campione
		Chiamata dei professori di prima e seconda fascia a seguito di procedura valutativa in attuazione dell'articolo 18 della L.240/2010, e Regolamento di Ateneo	2,66	2,00	5,33	Ripartizione del Personale	Individuazione dei componenti della commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari	Audit semestrale a campione
		Chiamata dei professori di prima e seconda fascia a seguito di procedura valutativa in attuazione dell'articolo 24 c.6 della L.240/2010, e Regolamento di Ateneo	2,66	2,00	5,33	Ripartizione del Personale	Individuazione dei componenti della commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari	Audit semestrale a campione
		Chiamata dei ricercatori a tempo determinato in attuazione dell'articolo 24 della L.240/2010, e del Regolamento di Ateneo	2,66	2,00	5,33	Ripartizione del Personale	Individuazione dei componenti della commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari.	Audit semestrale a campione
	Progressione di carriera	Procedura finalizzata alle progressioni economiche all'interno della categoria di cui	1,33	1,50	2,00	Ripartizione del Personale	Manipolazione di dati e documenti al fine di consentire la progressione economica Riconoscimento	Audit semestrale a campione

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUPZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
		all'art. 23 del D. Lgs. 150/2009 e art. 79 del CCNL comparto università del 16-10-2008 (cosiddette progressioni orizzontali) nonché dell'art. 24, commi 5 e 6, della Legge n. 240/2010 e del Regolamento di Ateneo Procedura finalizzata alle progressioni orizzontali all'interno della stessa categoria					indebito - da parte della commissione preposta del beneficio	
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Conferimenti di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa o incarichi di lavoro autonomo o consulenze professionali anche nell'ipotesi di progetti di ricerca	2,33	2,00	4,66	Ripartizione del Personale/ Dipartimenti	a) Previsione di requisiti di accesso 'personalizzati' ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione all'incarico da conferire allo scopo di reclutare candidati particolari. Predeterminazione dei criteri di riparto del punteggio tra titoli e prova con attribuzione dei relativi punteggi al fine di agevolare particolari candidati. Previsione dei titoli troppo settoriale b) irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata a favorire il conferimento dell'incarico c) Partecipazione limitata ad un solo concorrente	Audit semestrale a campione
		Procedure relative al conferimento di incarichi di direttore generale, dirigenziali responsabili del procedimento, preposti alla gestione delle	1,60	1,00	1,60	Ripartizione del Personale	Irregolare valutazione dei requisiti soggettivi per l'incarico	Audit semestrale a campione

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
		risorse finanziarie, all' acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati						

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	Programmazione degli approvvigionamenti e relative procedure	Definizione dei fabbisogni in quantità inferiori alle effettive esigenze	4,16	1,05	6,25	Struttura dell'amministrazione centrale ovvero struttura decentrata di afferenza del RUP	Eccessivo ricorso a procedure di urgenza o a proroghe contrattuali	Pubblicazione di un avviso in cui la stazione appaltante rende nota l'intenzione di procedere a consultazioni preliminari di mercato per la redazione delle specifiche tecniche
	Progettazione della gara	Consultazioni preliminari di mercato per la definizione delle specifiche tecniche, indagini di mercato, dialogo tecnico	4,3	1,5	6,5	Struttura dell'amministrazione centrale ovvero struttura decentrata di afferenza del RUP	a) l'attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato b) la mancanza di trasparenza nelle modalità di dialogo con gli operatori consultati; c) produrre l'effetto di falsare la gara	Pubblicazione di un avviso in cui la stazione appaltante rende nota l'intenzione di procedere a consultazioni preliminari di mercato per la redazione delle specifiche tecniche
		Nomina del responsabile del procedimento	3,33	1,5	5,00	Struttura dell'amministrazione centrale ovvero struttura decentrata di afferenza del RUP	a) La nomina di responsabili in rapporto di frequentazione o di contiguità con imprese concorrenti; b) La nomina di responsabili privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurare la terzietà.	Rotazione nella nomina del RUP ove siano disponibili risorse umane;
		Individuazione della procedura della scelta del contraente	4,3	1,5	6,5	Struttura dell'amministrazione	Sottostima del valore del contratto al fine di eludere le norme	Obbligo di motivazione nella determina a

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI BASE CAUSE E FATTORI AL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
						centrale ovvero struttura decentrata di afferenza del RUP	determinanti la procedura di aggiudicazione	contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento ovvero della tipologia contrattuale (ad esempio appalto vs. concessione). Adeguata programmazione degli affidamenti sulla base delle esigenze dell'amministrazione
		Procedura di affidamento	4,00	1,5	6,0	Struttura dell'amministrazione centrale o decentrata di cui afferisce il RUP	Mancato rispetto del principio di rotazione in caso di procedure senza previa pubblicazione di bando	Utilizzo del criterio di rotazione da parte del RUP
		Predisposizione del capitolato	4,3	1,5	6,5	Responsabile Unico del Procedimento	Clausole contrattuali di contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alle gare ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione, ovvero finalizzate ad agevolare determinati concorrenti; Ricorso al criterio dell'OEPV che non lasciano margini di discrezionalità all'impresa e viceversa; Sperequazione dei punteggi fra l'offerta tecnica e quella economica; Definizione dei requisiti di accesso alla gara; Formulazione impropria dei requisiti di partecipazione; Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'utilizzo di modelli procedurali diversi da quelli corretti, al fine di agevolare un particolare soggetto; Abuso nella definizione delle caratteristiche dell'oggetto dell'affidamento al fine di favorire	Obbligo di dettagliare nel capitolato in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta. Acquisizione al momento della nomina del RUP di dichiarazioni in cui attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara. Criteri misurabili e verificabili in termini oggettivi e non arbitrari; Attribuzione dei pesi ponderali all'offerta tecnica ed economica devono essere congruamente ed espressamente motivati. Gli elementi di valutazione delle offerte debbano essere necessariamente predefiniti nella lex specialis di gara e non integrabili successivamente ad opera della commissione

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUPZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI BASE CAUSE E FATTORI AL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
							un'impresa;	
		Redazione del bando di gara o lettera d'invito	3,6	1,5	5,5	Struttura dell'amministrazione centrale ovvero struttura decentrata di afferenza del RUP	La fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire la gara o i contenuti della documentazione di gara	Audit su bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e il rispetto della normativa anticorruzione. Previsione in tutti i bandi, gli avvisi, le lettere di invito o nei contratti adottati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità
		Pubblicità delle procedure di evidenza pubblica	3,6	1,5	5,5	Ripartizione affari generali, legale e contratti	Eludere o limitare la pubblicità al fine di limitare la concorrenza	Individuazione di forme di pubblicità aggiuntive rispetto a quelle obbligatorie previste dalla normativa vigente, senza oneri aggiuntivi per la stazione appaltante
		Scelta del contraente	3,16	1,50	4,75	Responsabile Unico del Procedimento	Abuso dell'affidamento diretto al fine di favorire una ditta	Audit semestrale a campione
	Selezione del contraente	Comunicazioni fornite ai concorrenti nel corso delle svolgimenti della procedura	4,3	1,5	6,5	Responsabile unico del procedimento	Asimmetria informativa con conseguente disparità di trattamento tra i concorrenti alla procedura	Pubblicazione in forma anonima sul profilo della stazione appaltante di tutti i quesiti formulati dai concorrenti e delle relative risposte, nonché di eventuali chiarimenti
		Ricevimento domande di ammissione	4,16	1,5	6,25	Ufficio protocollo	Possibile protocollazione della domanda oltre il termine fissato di presentazione	In caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di arrivo avvenga alla presenza di più addetti alla ricezione
		Nomina commissione di gara /seggio di gara	3,83	1,5	5,75	Ripartizione affari generali, legale e contratti e strutture decentrate, previa indicazione	Scelta impropria dei commissari non in possesso dei requisiti, anche professionali, prescritti, ovvero non imparziali rispetto alla procedura	Rispetto rigoroso delle disposizioni normative di settore vigenti Rilascio da parte dei commissari delle dichiarazioni dei requisiti soggettivi per l'esercizio delle

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI AL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
						del RUP		funzioni di cui all'art. 35 bis lett.c) del d.lgs.165/2001 Acquisizione da parte del RUP, successivamente alla scadenza delle offerte, di dichiarazione, da parte dei nominandi commissari dallo stesso individuati, circa l'assenza di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto conto della cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c.,
		Valutazione offerte	3,05	1,50	5,25	Commissione di gara/seggio di gara	a) Applicazione distorta degli elementi di valutazione previsti negli atti di gara, in sede di attribuzione del punteggio alle singole offerte, al fine di favorire una ditta; b) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un ditta; c) Condizionamento dei membri di commissione in procedure di gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.	Audit semestrale a campione
		Verifica eventuale di anomalia/congruità da parte del RUP e commissione di gara se nominata	3,16	1,50	4,75	Responsabile unico del procedimento	a) Applicazione distorta dello strumento di verifica delle giustificazioni delle anomalie/congruità, al fine di favorire una ditta; b) Condizionamento del RUP o dei membri di commissione in procedure di gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.	Audit semestrale a campione
		Aggiudicazione	4,16	1,5	6,25	Responsabile Unico del Procedimento	Mancato accertamento delle autodichiarazioni al fine di favorire il soggetto	Rispetto rigoroso delle disposizioni normative vigenti in ordine alle modalità di verifica

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI BASE CAUSE E FATTORI AL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
							aggiudicatario	
		Revoca del bando nell'esercizio del potere di autotutela da parte della stazione appaltante	3,00	1,50	4,50	Ripartizione affari generale, legale e contratti, strutture decentrate	a) Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	Report trimestrali circa il numero di bandi revocati Audit sui report ricevuti
	Esecuzione del contratto	Gestione contrattuale	4,16	1,5	6,25	Struttura dell'amministrazione centrale o decentrata cui afferisce il RUP	Mancata applicazione di penali da parte del RUP al fine di favorire economicamente l'appaltatore Mancata applicazione, da parte del RUP, delle condizioni risolutive	Rispetto rigoroso delle disposizioni normative vigenti nonché delle previsioni contrattuali specifiche
		Gestione contrattuale	4,16	1,5	6,25	Struttura dell'amministrazione centrale o decentrata cui afferisce il RUP	Applicazione impropria, da parte del RUP, Direttore dei lavori o dell'esecuzione, di estensioni contrattuali al fine di favorire l'appaltatore	Per le proroghe e le estensioni: previsione espressa negli atti di gara di tali facoltà Rispetto rigoroso delle disposizioni normative vigenti Comunicazione all'ANAC delle varianti in corso d'opera
		Autorizzazione al subappalto	3,00	1,50	4,50	RUP, Direttore dei lavori, Direttore dell'esecuzione	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.	Audit semestrale a campione
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO		Rilascio delle autorizzazioni per lo svolgimento di incarichi extra istituzionali al personale tecnico amministrativo	1,66	1,00	1,66	Ripartizione personale	Il rischio attiene alla possibilità che siano effettuati favoritismi volti a non riscontrare nei termini prescritti le richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali al fine di determinare la fattispecie del silenzio assenso. Rilascio indebito della relativa autorizzazione in violazione delle disposizioni legislative e regolamentari fissate in materia	Audit semestrale a campione
		Rilascio delle	2,33	2,00	4,66	Ripartizione	Il rischio attiene alla	Audit semestrale a

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI AL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
		autorizzazioni per il conferimento al personale docente di incarichi extra istituzionali. Il procedimento per il personale docente, allo stato si sonda con una delibera del Senato Accademico chiamato a rendere sull'incarico parere vincolante al Magnifico Rettore, deputato al rilascio dell'autorizzazione				personale	possibilità che siano effettuati favoritismi volti a non riscontrare nei termini prescritti le richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali al fine di determinare la fattispecie del silenzio assenso Rilascio indebito della relativa autorizzazione in violazione delle disposizioni legislative e regolamentari fissate in materia.	campione
	Concessione ed erogazione di contributi e sussidi economici connessi ai servizi sociali (attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone, area a rischio individuata dall'art. 1, c.16, lett. c), della L. 190/2012)	Valutazione dei requisiti e della documentazione a supporto.	1,83	1,00	1,83	Ripartizione personale	Riconoscimento indebito - da parte della commissione preposta del beneficio al personale tecnico amministrativo non in possesso dei requisiti previsti dal Regolamento di Ateneo vigente in materia	Audit semestrale a campione
	Borse di collaborazione studenti, attività a tempo parziale art. 11 l. 68/2012 (150 ore)	Predisposizione del bando	2,83	1,00	2,83	Ufficio elettorale e affari generali	Formulazione impropria dei requisiti di accesso	Rispetto rigoroso delle disposizioni normative e regolamentari vigenti in ordine ai requisiti
	Assegnazione borse di studio per dipendenti e per figli di dipendenti	Determinazione dell'assegnazione di borse di studio per dipendenti e per figli di dipendenti	2,66	1,50	4,00	Ripartizione didattica	Uso di falsa documentazione o di documentazione non idonea per agevolare soggetti nell'accesso a tali erogazioni	Audit semestrale a campione

AREA DI RISCHIO	AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Gestione esiti delle assenze del personale tecnico amministrativo	Controllo delle dichiarazioni sostitutive per le assenze	1,83	1,50	2,75	Ripartizione personale	Mancata adozione di tutti gli atti consequenziali – da parte dell'Ufficio Assenze e Presenze personale contrattualizzato – alla violazione da parte del dipendente del rispetto delle disposizioni fissate dai Contratti Collettivi Nazionali, dalla legge e dalle disposizioni interne di Ateneo	Audit semestrale a campione

AREE GENERALI								
AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO	
GESTIONE DELLE ENTRATE	Procedure di recupero dei crediti dell'Ateneo nei confronti di terzi	2,33	1,50	3,50	Ufficio Recupero crediti	Pressioni del debitore volte ad influenzare la procedura del recupero del credito al fine di trarne una utilità economica	Controlli a campione	a
	Donazioni, contributi di liberalità	3,83	1,50	5,75	Dipartimenti, Centri	a) potenziali conflitti di interessi e condizionamenti da parte di centri di interessi esterni; b) utilizzo improprio delle risorse per fini diversi da quelli di cui alla donazione e al	Regolamento sugli accordi per disciplinare i contributi di liberalità di Obbligo di motivazione, nella determina di approvazione convenzione/contratto, in ordine alle situazioni di fatto cui è connessa la	

AREE GENERALI							
AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
						contributo di liberalità.	proposta di convenzione o di contratto
	Gestione del credito	4,16	1,5	6,25	Dipartimenti, Centri	Pressioni del debitore volte ad influenzare la procedura dell'incasso al fine di trarne una utilità economica (alterazione della documentazione amministrativa contabile al fine di ridurre l'importo da pagare, ritardo nel sollecitare il pagamento) Mancata registrazione e versamenti in banca di incassi avvenuti per contanti	Report trimestrale sul numero dei contratti attivi da inviare al Responsabile della prevenzione della corruzione Obbligo incasso tramite bonifico o carta di credito
GESTIONE DELLE SPESE	ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	3,00	1,50	4,50	Economo, Dipartimenti e Centri	a) Abuso dell'acquisto in forma diretta al fine di favorire una ditta; b) Acquisto senza idonea documentazione e.	Audit semestrale a campione
	Emissione ordinativi di pagamento di fatture relativi a servizi, forniture e lavori	1,83	1,50	2,75	Ufficio Contabilità, Dipartimenti e Centri	a) Accelerazione/Rallentamento da parte delle unità di personale preposte dei tempi previsti per l'emissione dei mandati di pagamento al fine di ottenere un vantaggio economico diretto o indiretto; b) Liquidazione importo superiore rispetto a quanto dovuto	Audit semestrale a campione
	a) Corresponsione degli emolumenti mensili; b) Corresponsione delle competenze arretrate; c) Corresponsione emolumenti accessori al personale;	2,16	1,50	3,25	Ripartizione Gestione risorse finanziarie – Area Stipendi compensi e patrimonio – Ufficio Stipendi e Ufficio Compensi	a) Attribuzione nell'applicativo informatico di elaborazione degli stipendi,	Audit semestrale a campione per la verifica delle procedure seguite

AREE GENERALI							
AMBITI E I PROCEDIMEN TI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
	<p>d) Provvedimenti di liquidazione del trattamento fondamentale e adozione di atti di carriera</p> <p>e) Adozione di atti di decurtazione del trattamento fondamentale ed accessorio;</p> <p>f) Adozione atti per trattamenti pensionistici e riscatto di servizi o ricongiunzioni</p>					<p>delle competenze ed emolumenti accessori (procedura CSA) di voci economiche non conformi all'inquadramento o giuridico dell'unità di personale al fine di erogare un trattamento economico superiore o inferiore a quello spettante (lett. A,B,C).</p> <p>b) Riconoscimento indebito del beneficio al personale non in possesso dei requisiti fissati nei contratti o nella legge (lett. C,D,F).</p> <p>c) Mancata adozione del provvedimento di decurtazione del trattamento fondamentale ed accessorio al personale (lett. E).</p> <p>d) Errato pagamento rispetto ai provvedimenti dispositivi (lett. A, B,C,D,E)</p>	
GESTIONE DEL PATRIMONIO	<p>Formalizzazione della richiesta di discarico, previa valutazione delle eventuali verifiche all'uopo necessarie predisposte dagli uffici di volta in volta interessati</p> <p>Provvedimenti degli organi collegiali o monocratici di Ateneo preliminari all'effettivo discarico</p>	1,83	1,25	2,75	Economo o Responsabile del centro gestionale	<p>a) Applicazione distorta degli elementi di valutazione del bene fondanti la richiesta di discarico;</p> <p>b) Elusione delle procedure prescritte per il discarico;</p> <p>c) Abuso nell'individuazione dei beni</p>	Audit semestrale a campione.

AREE GENERALI							
AMBITI E I PROCEDIMEN TI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
						oggetto di discarico.	
AFFARI LEGALI E CONTENZIO SO	Predisposizione della contestazione di addebito e provvedimento conclusivo del procedimento	4,16	1,5	6,25	Strutture dell'amministrazione cui compete ex lege l'esercizio del potere disciplinare	Disomogeneità nella valutazione del comportamento a rilevanza disciplinare (istruttoria e o motivazione carente o orientata)	Rispetto rigoroso delle disposizioni normative e regolamentari vigenti
	Predisposizione di documentato rapporto per le difese erariali (ricostruzione fattuale e giuridico-motivazionale a cura della struttura coinvolta).	4,16	1,5	6,25	Ufficio legale e contenzioso	Richieste istruttorie alle strutture dei riferimento orientate o carenti rispetto ai motivi di censura contenuti nell'atto introduttivo del giudizio	Interazione e confronto con le strutture coinvolte

AREE SPECIFICHE							
AMBITI E I PROCEDIMEN TI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
AREA RICERCA SCIENTIFICA	Rendicontazione dei finanziamenti finanziati FSE e Supporto alla rendicontazione dei progetti Centri/Dipartimenti. Gestione diretta dei Dipartimenti e dei Centri di Progetti Finanziati.	1,50	2,50	3,75	Area Rendicontazione e Audit, C.A.R., Dipartimenti e Centri equiparati ai Dipartimenti	Irregolarità correlate alla rendicontazione dei finanziamenti	Audit semestrale a campione
	Approvazione convenzione o contratto di ricerca	3,00	1,5	4,5	Dipartimenti e Centri equiparati ai Dipartimenti	a) Pressi oni esterne volte ad influenzare la scelta della controparte e le condizioni contrattuali; b) Poten ziali conflitti di interessi e condizionament i da parte di centri di interessi esterni; c) Utilizz o improprio delle risorse per fini diversi da quelli previsti	Obbligo di motivazione, nella determina di approvazione convenzione/contr atto, in ordine alle situazioni di fatto cui è connessa la proposta di convenzione o di contratto Verifica del rispetto dei tariffari minimi deliberati dal CdA.

AREE SPECIFICHE							
AMBITI E I PROCEDIMENTI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
						per i progetti.	
	Partecipazione a programmi di finanziamento, acquisizione di risorse esterne	3,00	1,5	4,5	Dipartimenti e Centri equiparati ai Dipartimenti	a) Pressioni esterne volte ad influenzare la scelta della controparte e le condizioni contrattuali; b) Potenziali conflitti di interessi e condizionamenti da parte di centri di interessi esterni; c) Utilizzo improprio delle risorse per fini diversi da quelli previsti per i progetti	Obbligo di motivazione, nella determina di approvazione di convenzione/contratto, in ordine alle situazioni di fatto cui è connessa la proposta di convenzione o di contratto Verifica del rispetto dei tariffari minimi deliberati dal CdA.
AREA DELLA DIDATTICA	Processo di gestione dei verbali relativi allo svolgimento degli esami di profitto degli studenti.	2.66	1.25	3.33	Ripartizione Didattica	Possibili rischi di corruzione consistenti in una fraudolenta compilazione del verbale di esame o da un'alterazione dello stesso allo scopo di conseguire o di far conseguire un ingiusto beneficio (esame di profitto superato e/o superato con voto maggiore) all'utente studente	Audit semestrale a campione
	Gestione carriere degli studenti mediante utilizzo di procedure informatiche	2.66	1.50	4.00	Ripartizione Didattica	Vantaggi derivanti allo studente per fraudolenti registrazioni relative; a pagamenti delle tasse con vantaggio di natura economica, ai risultati delle verifiche delle attività didattiche con vantaggio di un esame di profitto non realmente avvenuto.	Audit semestrale a campione

AREE SPECIFICHE							
AMBITI E I PROCEDIMEN TI A POTENZIALE RISCHIO CORRUZIONE	SPECIFICI RISCHI E STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA E DELL'IMPATTO	Probabilità	Impatto	Valutazione del rischio	UFFICI COMPETENTI E/O INTERESSATI	POSSIBILI CAUSE E FATTORI ALLA BASE DEL RISCHIO	SPECIFICI INTERVENTI CHE SARANNO MESSI IN ATTO
	Processo di gestione delle selezioni per l'accesso ai corsi di studio a numero programmato	3,16	1,00	3,16	Commissione di concorso	Il processo selettivo basato sul merito è fattore di per sé di possibili fenomeni di corruzione volti ad eludere la verifica concorsuale per conseguire il vantaggio dell'ammissione al corso di studio quali l'ausilio illecito fornito ad uno o più candidati volti a facilitare o garantire il superamento della prova concorsuale.	
	Procedure selettive per il conferimento borse di Dottorato di ricerca e assegni di ricerca a) Progettazione del bando. b) Composizione e commissione. c) Svolgimento selezione. d) Brevità del termine di pubblicazione dell'avviso di selezione ed insufficiente pubblicizzazione	2,66	1,50	4,50	Ripartizione didattica e Dipartimenti	a) Elaborazione di bandi non conforme a norme; b) Irregolare composizione commissione; c) Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali per esempio la predeterminazione dei criteri di valutazione; d) Partecipazione limitata ad un solo concorrente	Audit a campione

SEZIONE III

9. Programmazione delle misure di prevenzione

Sebbene il valore del rischio, per ciascun processo valutato, non superi il valore numerico di "6,5" rendendo siffattamente il rischio, per la realtà di questo Ateneo, **medio basso**, tuttavia non può non essere predisposta una programmazione delle misure di prevenzione utile a ridurre ulteriormente il rischio o comunque lasciarlo stabile.

Queste misure si sostanziano in misure legali, ossia quelle che traggono la fonte dalla legge la cui adozione prescinde dalla valutazione del rischio e applicabili a qualsiasi realtà fattuale delle pubbliche amministrazioni e quelle facoltative da conformare ai risultati valoriali dell'analisi del rischio.

Ciò premesso, si significa che le misure di prevenzione identificate sono descritte all'interno di ciascuna scheda facente parte dell'allegato n.1.

9.1 Misure legali

Le misure legali sono in dettaglio specificate in ciascuna scheda di cui allegato n.1 e che s'intendono qui richiamate nella loro interezza.

Dette misure si riferiscono:

- al conflitto di interessi anche potenziale di cui all'art. 6 *bis* della L. 240/1990;
- alle assenze di condanna anche non passate in giudicato ai sensi dell'art. 35 *bis* lett. a),b) e c) del D.lgs. 165/2001;
- alle autorizzazioni preventive di cui all'art. 53 c. 6 – 7 del d.lgs. 165;
- al divieto di cui all'art. 53 c. 16 *ter* del d.lgs. 165/2001, per i dipendenti di avere nel triennio successivo alla cessazione del rapporto a qualunque titolo, rapporti di lavoro autonomo o subordinato con soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti o contratti per i quali il dipendente stesso ha esercitato la potestà o il potere negoziale. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di detta disposizione sono nulli. I soggetti privati hanno inoltre l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti a seguito dell'attività svolta a favore della pubblica amministrazione. Sicché la sanzione qui sopra evidenziata opera come condizione di requisito soggettivo legale per la partecipazione alle procedure di affidamento, con la conseguente illegittimità dell'affidamento stesso in caso di violazione;
- all'astensione, all'inconferibilità e incompatibilità di cui all'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013.

Nelle schede relative a ciascun processo mappato sono inoltre indicati i riferimenti normativi propri relativi agli adempimenti connessi da intendersi anche questi come misure legali.

9.2 Rispetto dei termini di cui alla L. 240/1990

L'accezione di "termine" evoca "il tempo" che è un concetto valoriale. La giurisprudenza lo identifica come "il bene della vita" – I Greci avevano due lemmi per definire il tempo: *Chronos* nella sua accezione, come da noi conosciuta, di tempo cronologico, dandogli quindi un significato logico quantitativo; *Kairos* nella sua accezione del "tempo delle scelte". Si contrappone a *chronos* perché ha un significato logico qualitativo. Il tempo si concilia con l'esigenza di efficacia dell'azione umana. Si ricollegava alle azioni che dovevano essere

compiute, "tempestivamente", non tollerando né il ritardo, né l'esitazione. Quindi "*kairos*" coincide con il "tempo" di cui al c. 28 dell'art. 1 della L. 190/2012 il quale nel richiederne il rispetto, implicitamente, evoca i termini del procedimento previsti dall'art. 2 della L.241/1990. Il rispetto del termine si sostanzia in una garanzia per il cittadino; è la centralità dell'obbligo della pubblica amministrazione di concludere il procedimento entro il termine prefissato. La sua inosservanza incide conseguentemente sui principi informatori dell'agire della pubblica amministrazione e potrebbe essere anche sintomo di un *modus agendi* non lecito per favorire un soggetto terzo, in danno del soggetto titolare dell'interesse legittimo a ricevere il provvedimento di cui all'istanza presentata all'amministrazione.

Sicché stante questo delineato concetto di "tempo nel procedimento" saranno adottate azioni di monitoraggio, ai sensi del comma 9 dell'art. 1 della L. 190/2012, ogni sei mesi tese a verificare il rispetto dei termini procedurali, tramite la produzione dell'istanza di parte ove esistente o la comunicazione di inizio d'ufficio del procedimento e l'atto provvedimento da parte delle strutture cui è rivolto il monitoraggio.

9.3 Rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Il criterio se sul piano meramente teorico si pone come efficace misura preventiva, tuttavia questo occorre calarlo nella realtà fattuale di ogni amministrazione per poi accertare se sia, concretamente, applicabile o meno, anche in relazione alla fungibilità delle attività, ivi comprese quelle altamente specializzate.

Per la realtà dell'Ateneo di Perugia la rotazione, se appare percorribile per il ruolo di responsabile del procedimento e dei segretari amministrativi, non lo appare per i dirigenti che al momento risultano essere cinque di cui uno in aspettativa in quanto ora Direttore Generale, uno con conferimento incarico ex art. 19 d.lgs. 165/2001 e un altro reclutato per le specifiche esigenze della ripartizione tecnica. I restanti due dirigenti: uno ha ripreso servizio ed assegnato al Centro Servizi Bibliotecari il 1° gennaio 2015, e il secondo a far data dal 1° marzo 2015 è stato assegnato alla Ripartizione affari generali, legale e contratti, proveniente dalla Ripartizione del Personale.

I dirigenti, ai sensi dell'art. 5 della L.241/1990, provvederanno ad adottare, ove possibile, il criterio di rotazione per i responsabili del procedimento di competenza dell'unità organizzativa dallo stesso diretta.

Prima di attivare la rotazione saranno modulati percorsi di formazione *ad hoc* e attività di affiancamento propedeutica.

9. 4 Ulteriori misure

9.4.1 Segnalazioni di illecito (c.d.whistleblower)

L'art. 1, comma 51, della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del d.lgs. n. 165 del 2001, l'art. 54 *bis*, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", il c.d. *whistleblower*. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

L'art.54 *bis* consente al dipendente di denunciare all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti ovvero di riferire al proprio superiore gerarchico le condotte illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. La norma prevede la tutela del dipendente tramite l'obbligo di riservatezza da parte dell'amministrazione, mantenendo l'anonimato, nonché rendendolo esente da sanzioni, come il licenziamento, o misure discriminatorie, dirette o indirette, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nel sito web dell'Ateneo è stato pubblicato il modulo e la procedura per effettuare la denuncia da parte dei dipendenti relativa a forme di condotte illecite di cui il denunciante ne sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (c.d. whistleblower).

In conformità al dettato normativo, vigono obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente dovessero essere coinvolti nel processo di gestione della segnalazione.

Inoltre, tenuto conto che la violazione di quanto indicato nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare, la violazione della riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente.

Nel 2015 non sono pervenute segnalazioni.

9.4.2 Iniziative triennali di prevenzione della corruzione

Conclusivamente, in un'ottica strumentale della riduzione del rischio di corruzione, tenuto anche conto della relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione redatta ai sensi dell'art.1 c.14 della L. 190/2012 e pubblicata nel sito istituzionale, nella quale è messa in evidenza una sostanziale osservanza delle norme procedurali, con la convinzione che esistono, comunque, margini di perfezionamento dell'azione amministrativa orientati alla prevenzione della illegalità, il Responsabile della prevenzione si orienterà in tre direttrici:

1) risoluzione delle esigenze risultanti dalla rilevazione in dettaglio:

- di dare direttive in ordine agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni in attuazione del d.lgs. 33/2013, quale misura per il raggiungimento del fine presente nella Legge 190;

- di dare disposizioni in merito alla verifica delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e atti di notorietà poiché, la rilevata mancanza di verifiche da parte dei responsabili amministrativi, farebbe ritenere che gli stessi non ne siano a conoscenza. Tale vuoto dovrebbe essere colmato in prospettiva dell'adozione di un nuovo regolamento per la verifica delle dichiarazioni, per la quale sono attualmente in corso le relative procedure;
- l'esigenza, come raccomandato, di motivare i provvedimenti di acquisizione dei beni sia tramite il MEPA che il mercato libero, essendo la motivazione obbligatoria ai sensi dell'art. 3 della L. 241/1990;
- di raccomandare alla direzione generale di uniformare le procedure amministrative di competenza delle strutture.

2) di trasparenza. In dettaglio:

- nell'illustrare il nuovo piano triennale per il triennio 2016-2018 al fine di consentire a tutti gli attori coinvolti nell'attuazione del Piano, una piena e precisa conoscenza dei loro adempimenti;
- di riproporre la scheda sinottica sugli adempimenti relativi al piano, comprensiva dei soggetti che devono adempiere, l'individuare referenti, tempi e modalità informative per il monitoraggio relativo all'esecuzione del nuovo P.T.P.C.;
- riferire al Consiglio di Amministrazione semestralmente sull'esecuzione del piano triennale di prevenzione della corruzione;
- riferire semestralmente al Nucleo di Valutazione quale OIV sull'andamento esecutivo del Piano;
- nel coinvolgere i responsabili delle strutture al fine di predisporre un'analisi e una valutazione dei rischi delle attività inerenti le strutture di cui sono responsabili al fine di redigere il successivo piano per il prossimo triennio;

3) di vigilanza. In dettaglio:

- controlli, a campione, sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ricevute ai sensi degli articoli 46, 49, 71 e 72 del D.P.R. n.445 del 2000;
- promozione di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, disciplinando le modalità di accesso senza oneri a carico dell'Ateneo;
- controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi;
- monitorare, ai sensi del c. 9 lett. a) dell'art.1 della L. 190 *"i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere anche verificando eventuali relazioni di parentela o*

affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione".

La tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso del triennio di riferimento, indicando per ciascuna attività la competenza e l'ambito (Prevenzione/Controllo/Formazione) e l'anno di riferimento.

2016-2018		
Competenza	Ambito	Attività previste
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/Controllo	Monitoraggio del codice di comportamento di Ateneo al fine di valutare eventuali modifiche ed integrazioni (anno 2016 – 2017 - 2018) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/Controllo	Riproporre la scheda sinottica sugli adempimenti previsti nel PTPC, contenente pure i soggetti che devono adempiere, i soggetti verso i quali l'adempimento va reso e il termine temporale di adempimento (2016-2017-2018) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Trasparenza/Informazione	Illustrare il nuovo piano triennale (2016-2017-2018) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Trasparenza/Informazione	Riferire al Consiglio di Amministrazione semestralmente sull'esecuzione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (2016-2017-2018)
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Trasparenza/Informazione	Riferire semestralmente al Nucleo di Valutazione quale OIV sull'andamento esecutivo del Piano (2016-2017-2018)
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Trasparenza/Informazione	Coinvolgere i responsabili e i referenti ove esistenti delle strutture ai fine di predisporre un'analisi e una valutazione dei rischi delle attività inerenti le strutture di cui sono responsabili al fine di redigere il successivo piano per il prossimo triennio (2016-2017-2018) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Commissione auditing	Prevenzione/Controllo	Controllare, a campione, le dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio ricevute ai sensi degli articoli 46, 48, 71 e 72 del D.P.R. n.445 del 2000, nonché il rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi e il rispetto dei termini procedurali (2016-2017-2018) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/Controllo	Proposte di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, disciplinando le modalità di accesso senza oneri a carico dell'Ateneo (2016) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Prevenzione/Vigilanza	Monitorare, ai sensi del c. 9 lett. e) dell'art.1 della L. 190 "i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione" (2016-2017-2018) .
Direttore Generale e Dirigenti	Prevenzione/Controllo	Monitorare le attività e i relativi processi e proporre al Responsabile della Prevenzione della Corruzione eventuali modifiche o integrazioni al PTPC (2016-

		2017-2018).
Direttore Generale e Dirigenti	Controllo	Segnalare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni (2016-2017-2018) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Formazione	Corso di formazione (2016) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione – Responsabile della trasparenza	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2015	Definire direttive in ordine agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni in attuazione del d.lgs. 33/2013, quale misura per il raggiungimento del fine presente nella Legge 190 (2016) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2015	Raccomandare alla direzione generale di uniformare le procedure amministrative di competenza delle strutture (2016) .
Direttore Generale	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2015	Definire le linee guida sulla redazione provvedimenti amministrativi (2016) .
Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Direttore Generale, Dirigenti, Segretari Amministrativi, Direttori Dipartimenti e Centri, Polo Terni	Risoluzione esigenze risultanti dalla rilevazione annuale 2015	Verificare, d'intesa con il Direttore Generale e i Dirigenti e i Direttori dei dipartimenti e i segretari amministrativi, la possibile rotazione degli incarichi (2016-2017) .

10. Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Il Presente Piano triennale sarà pubblicato nel sito web dell'Ateneo nel portale relativo ad "Amministrazione Trasparente", e diffusi i contenuti, tramite incontri, giornate di formazione, a tutto il personale dell'Ateneo.

SEZIONE IV

11. Il Programma triennale della trasparenza e integrità 2016-2018

Ai sensi del c. 15 della L. 190, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art.117 c. 2, lett. m) della Costituzione, ribadendo, così, il concetto già espresso dall'art.11 della L. 150/2009. Lo stesso concetto poi si evince dall'interpretazione dell'art. 1 del d.lgs. 33/2013 " Riordino della

disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, secondo il quale la trasparenza è intesa “*come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni*”, al fine di “*favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche*”. Tale norma nel rafforzare la qualificazione giuridica della “trasparenza”, pone in luce che essa non è da considerare come fine ma come strumento per avere un’amministrazione che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell’azione.

La trasparenza di fatto si sostanzia nell’obbligo di pubblicare gli atti o i relativi dati ed essendo, come detto, strumento di prevenzione della corruzione che costituisce “*la negazione assoluta del buon andamento e dell’imparzialità dell’amministrazione*”, rientra negli indici sintomatici del principio di cui all’art. 97 Cost. del “Buon andamento e dell’imparzialità dell’amministrazione”.

Con l’entrata in vigore del d.lgs 14 marzo 2013, n.33 le amministrazioni di cui all’art.1 c. 2 del d.lgs.165/2001, incluse le Università, adottano il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità.

L’Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), inoltre, ha pubblicato il 20 luglio 2015 le “Linee guida per la gestione del ciclo della performance delle università italiane” per la predisposizione del documento unico che sviluppa in chiave sistemica la pianificazione delle attività amministrative in ordine alla performance, alla trasparenza e all’anticorruzione.

Il testo del programma, che costituisce parte integrante del presente P.T.P.C, è consultabile alla seguente pagina web: “Amministrazione trasparente”- “Altri contenuti”- “Corruzione”.

SEZIONE V

12 Il Codice di comportamento

Il Codice di comportamento è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione inteso quale organo di indirizzo politico dell’Ateneo nella seduta del 28 gennaio 2014, ai sensi dell’art. 54 del d.lgs. 165/2001, come disposto dal D.P.R. 62 del 16 aprile 2013 costituente la base minima di ciascun codice di comportamento che le pubbliche amministrazioni hanno adottato. Esso, si ricorda, che è tra gli strumenti annoverati dal Piano Nazionale anticorruzione quale modalità preventiva e deterrente dei fenomeni di corruzione ed è ritenuto di fondamentale importanza ai fini di un corretto indirizzo dell’azione amministrativa. In esso sono definiti i comportamenti degli operatori pubblici relativi all’osservanza dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell’interesse pubblico. Le norme del codice, quindi, concorrono a definire in modo più organico ed integrato un complesso di condotte non più solo finalizzate ad assicurare la qualità dei servizi resi dalle Amministrazioni ai cittadini, ma destinate soprattutto a prevenire i fenomeni di corruzione e a garantire i principi e i doveri costituzionali di cui si è detto.

Nell'intendimento di rafforzare la cogenza delle norme dei codici di comportamento, al c.3 dell'art.54 del d.lgs. 165/2001, come novellato dal c. 44 dell'art.1 della L. 190/2012, è disposto che *"la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi e regolamenti"*. Tutto ciò a conferma che, nel tempo, è stata sempre più avvertita l'esigenza di codificare regole di condotta che, al contrario, avrebbero dovuto considerarsi connaturate alla stessa essenza e struttura dell'agire del dipendente pubblico.

Si ricorda che il codice si applica non solo a tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, ma anche a tutti i collaboratori o consulenti, ai titolari di organi o incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche e ai collaboratori di imprese fornitrici di beni e servizi che realizzino opere in favore dell'amministrazione e quantifica in euro 150,00 il limite di valore relativo ai regali che possono essere ricevuti.

Il testo del codice è consultabile al seguente *link*:

http://www.unipg.it/files/pagine/202/Codice_di_Compportamento_2014.pdf

13. Conclusione

Si auspica che il presente piano non sia letto e vissuto come un ennesimo adempimento imposto dall'alto e, quindi, da svolgere in modo burocratico, ma inteso come momento partecipativo alla prevenzione dell'illegalità amministrativa. Nessuna semplificazione normativa, nessun tipo di struttura organizzativa, né alcuna regola procedurale, per quanto dettagliata e scritta bene può essere efficace, se dentro al cuore dell'operatore pratico non vi batte la ragione dell'etica, la legge morale per dare impulso ad un'attività onesta, corretta. Cicerone nel suo *"De officiis"*⁵, avendo in mente quanto insegnò Platone⁶ a chi si disponeva a reggere lo Stato, esortava a tenere presenti due precetti: primo quello di curare l'utile dei cittadini in modo da adeguare ad esso ogni loro azione, dimentichi e incuranti dei propri interessi; secondo provvedere a tutto l'organismo dello Stato, affinché, mentre ne curano una parte, non abbiano a trascurare le altre. In definitiva tali due principi tendono a che i governanti esercitino l'amministrazione dello Stato a vantaggio dei cittadini e non del proprio.

⁵ I 85,25

⁶ *La Repubblica* 1342 e; IV 420 b